

# **PRIMO INCOTRO**

## **5<sup>^</sup> e 6<sup>^</sup> CIRCOSCRIZIONE – DISTRETTO 108 A**

Ortona, 26 settembre 2015

# **UMANITA'**

a cura di

**Antonio Ridolfi**

L C Loreto Aprutino - Penne

L'umanità è l'insieme delle donne e degli uomini che popolano la Terra.

Umanità è anche un sentimento!

Un sentimento di fratellanza che accomuna gli esseri umani: li fa sentire uniti, coesi, tra loro solidali.

Oggi, però, sembra che i due significati si siano separati.

Una barriera di filo spinato è stata eretta tra il genere umano e il senso dell'umanità.

Senso significa direzione: sembra, dunque, che l'umanità stia andando contro senso, contro il proprio essere più intimo: contro il proprio essere umanità.

La televisione ha portato nelle nostre case l'immagine di un bambino senza vita respinto dalle onde di un mare ostile.

L'immagine del padre disperato. Con coraggio aveva condotto la propria famiglia in un viaggio della speranza, fidando in altri esseri umani. E' stato tradito e si trova ad essere unico disperato superstite di un viaggio di morte.

Davanti a questa tragica realtà restiamo attoniti, impotenti, incapaci di agire.

Rimbombano nelle nostre coscienze, le domande che poneva settant'anni fa Primo Levi, dopo essere sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz

## **SE QUESTO E' UN UOMO**

Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case.

Voi che trovate, tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo.  
Che lavora nel fango

che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
[...]

**(PRIMO LEVI)**

Questo è stato, ed è ancora!

Sono trascorsi settanta anni dalla fine della seconda guerra mondiale e non abbiamo ancora trovato le parole per rispondere alla domanda:

“Questo, è un uomo?”

“E' questa l'umanità?”

Viviamo, oggi, una realtà in cui sembra smarrito il senso dell'orientamento.

Si naviga senza bussola, senza una rotta precisa che orienti il vivere individuale e quello collettivo. Sembra che tutti stiano andando dalla parte sbagliata: gli uni contro gli altri.

Ora, il Presidente internazionale Yamada ci invita, con il meraviglioso manifesto con cui ha aperto il proprio anno di presidenza, a sollevare lo sguardo verso il cielo e osservare il volo delle gru: le gru damigella, le più piccole tra le tante famiglie di gru.

Ogni anno, all'inizio dell'inverno, migrano dalle steppe della Mongolia verso l'India. Attraversano l'Himalaya a 8.000 metri di altezza: la temperatura è 30 gradi sotto lo zero e la saturazione dell'ossigeno è solo un terzo di quella sulla superficie della terra.

Un viaggio verso la vita, per sfuggire al freddo inverno della Mongolia.

Nel cielo si dispongono a forma di V: ciascun uccello utilizza il riflusso dell'aria al di sopra delle ali dei compagni posti davanti a lui.

Si riduce, così, il dispendio di energia.

La gru che guida lo stormo consuma più energia, ma viene sostituita in continuazione da altre che, a turno, si pongono alla guida.

Voglio dire ai miei colleghi Presidenti: ognuno di noi è alla guida di un piccolo stormo; per un anno siamo al vertice della V e per primi affrontiamo ogni tipo di avversità: il gelo dell'indifferenza, il peso della responsabilità, la stanchezza della guida, lo sconforto della solitudine, la paura di essere lasciati soli.

Ma tu Presidente di Club non sei solo: sei avanti!

Non girarti!

Non guardarti intorno!

Non chiedere “Chi mi aiuta?”

Devi sempre guardare avanti, perché sei tu, Presidente, che tieni la rotta; è tua la responsabilità del viaggio, il dovere della scelta, in un orizzonte totale, della direzione che dà senso al volo dell'intero stormo.

E, infine, che cosa permette al piccolo stormo, ad ogni Club Lions, di raggiungere integro il caldo cielo del sud?

La generosità con cui ciascuno svolge il proprio compito.

La coesione che tiene unito il gruppo.

La condivisione degli stessi obiettivi.

La determinazione del leader.

L'umiltà con cui, di volta in volta, chi guida misura il proprio limite, riconosce la stanchezza del comando e, allo scadere dell'anno di presidenza, con sincerità, con lealtà, da leader torna ad essere gregario.

Umiltà, determinazione, condivisione, coesione, generosità non devono restare parole vuote!

Dobbiamo riempire le parole con azioni, con gesti concreti, con Services pieni di umanità.

Il fare è la manifestazione dell'essere. Se non facciamo, se non agiamo, non siamo, non testimoniamo il nostro essere Lions.

Diciamo di essere la più grande organizzazione umanitaria del mondo. Stiamo assistendo, oggi, alla più grande emergenza umanitaria di questo inizio di secolo: una tragedia che coinvolge milioni di esseri umani di tre diversi continenti: Africa, Asia, Europa.

Ogni giorno di più, in ogni aspetto della vita collettiva, in ogni angolo del mondo emergono bisogni, sofferenze, strappi, lacerazioni che noi Lions abbiamo il dovere morale di tentare di ricucire. Dobbiamo riannodare i fili di una umanità lacerata, di una società frammentata.

Il tessuto sociale, come ogni opera di tessitura, è costituito da due fili che si intrecciano e si tengono saldamente tra loro: un filo verticale che incontra, ad ogni passaggio, quello orizzontale e ad esso si lega.

Sono la trama e l'ordito dell'umanità.

Noi Lions dobbiamo essere in prima linea nel lavoro di ricucitura, e non bastano semplici e improvvisati rattoppi: è necessaria e urgente una paziente e minuziosa opera di “rammendo”, per usare un termine caro al Senatore e Architetto Renzo Piano.

Un mondo disumanizzato ci chiede di essere maestri di umanità: esempio e guida per tutti gli altri esseri umani.

Siamo, infatti, una Associazione internazionale tenuta insieme dai fili orizzontali dell'amicizia che si allargano in tutto il mondo.

Operiamo in 210 paesi dei diversi continenti.

Siamo nel mondo dal 1917, legati dai fili verticali della tradizione e della storia. Sono i fili del servizio umanitario che si allungano nel tempo: da un passato glorioso di cento anni, verso un futuro che deve tornare ad essere pieno di speranza.

Il nostro essere Lions ci impone, dunque, di agire, di organizzare in ogni città e nel mondo intero, Services umanitari che restituiscano ai profughi, ai rifugiati, a tutti i migranti, a ogni essere umano

**la sicurezza, una casa tiepida, cibo caldo e visi amici.**

**Lion Antonio Ridolfi**  
PRESIDENTE  
L C Loreto Aprutino - Penne